

RITAGLI

Eazo Jannacci

Annullo il concerto
Quelli che il jazz

Enzo Jannacci non sta bene. Nien te di grave per cantà, ma il malanno (una brutta influenza) per il momento non gli permette presenziare il concerto Quelli che il jazz in programma al teatro Sestina per il 13 maggio. Peccato si prospettava una splendida serata di musica: oltre a Jannacci si sarebbero esibiti Lauri, la Paolo Tomelleri Big Band, Deteo e All Star e la Paolo Jannacci Quintet. I biglietti già venduti - in formato gli organizzatori sono rimborsabili al botteghino del teatro. Informazioni al 475 68 41.

Musica a Ciampino

Rassegna di gruppi corali

La rassegna si svolgerà sabato 13 e domenica 14 nella sala convegni di viale del Lavoro. Sulla ribalta si alterneranno quattro gruppi che si contenderanno anche la vittoria finale assegnata da una giuria specializzata. Oltre al Coro di Ciampino diretto dal maestro Mario Lupi prenderanno parte alla manifestazione il gruppo vocale «Musica insieme» di Levanto (La Spezia) il coro polifonico «Santa Maria» di Piobbico e il gruppo austriaco «Sankreas Wolfsberg» che aprirà il sabato in un concerto che avrà inizio alle ore 21. Nel pomeriggio di domenica si svolgerà la manifestazione con inizio alle 17.30. In programma musiche di Verdi, Pier Luigi da Palestrina, Pärt, Prokofiev, Antolisei e tanti altri. L'ingresso è gratuito.

L'occhio del cinema

Foto in mostra alla Librogalleria

I «cetti» che Alberto Burri scolpiò intorno al '73, nell'area terra di Giubiana ripresi dal misurato obiettivo di Roberto Allegrini come le foto delle statue del fu regime comunista nella penitina di Sofia. E le spassanti immagini di Alessandro Gatti foto scattate e «pensate» in tutto fuori e a proposito de La Procura televisiva. Foto fuori dal set. Fu lo scattare però durante la vita del set. E lo spunto che accompagna in modo inebriante i tre gruppi di fotografie nate sotto il titolo L'occhio del cinema in mostra fino al 20 maggio alla Librogalleria Ferro di Cavallo (via di Ripetta 67).

Pino Daniele

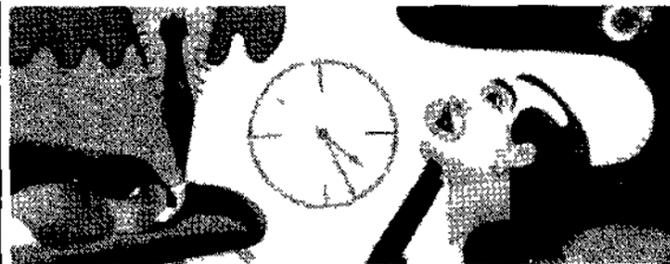
Stasera il concerto Biglietti esauriti

Pino Daniele fa segnare un nuovo tutto esaurito anche a Roma dove si esibirà stasera al Palaeur. Gli organizzatori invitano quindi chi è sprovvisto di biglietto a non presentarsi al botteghino.

Sta diventando ormai una tradizione. O quanto meno una buona abitudine. In attesa dell'annunciata «rivoluzione» di un intero cartellone dedicato alla drammaturgia italiana contemporanea e moderna. Torna dunque anche quest'anno a ridosso delle stagioni ufficiali ormai in dirittura d'arrivo la doppia vetrina di spettacoli poco o mai visti a Roma organizzata dall'Eni nei due teatri di sua proprietà: il Valle e il Quirino. Dieci gli appuntamenti di «Occasioni e proposte» più la rassegna «Tuttinsieme '95» il «Concertone italiano» di Cini con tanto di banda, il premio internazionale Stregagatto e un grosso convegno in entrata proprio sul teatro per ragazzi, uno dei fuori all'occhio dell'Eni da diversi anni a questa parte: ancor prima di quest'ultimo rilancio dell'Ente appena annunciato. Cominciamo con il Teatro Quirino dove, si parte domani con il «baciamento» di Marko Savarelli spettacolo presentato l'anno scorso al festival di Veroli. Il felicemente accolto e poi trascurato da teatro e impresari. E lo spirito di «Occasioni e proposte» vuol essere proprio questo: dare spazio e possibilità di incontro tra il pubblico interessato e buoni testi slantati dalla distribuzione. Una storia crudele quella di Santandrea incontro tra Janak e popolana napoletana di Francesco Scutito (Rosa Di Brigida) e un mal ripulito dal mondo orientale a casa dal marito (Cecilia Vanini) in scena fino al 11. Segue «Solide Viviani» (16-18 maggio) lo maggio di brani vecchi e musica del grande attore napoletano assem-

MOSTRA. Grafica, pittura, illustrazioni: al Palaexpò da oggi le opere del versatile artista

I fumetti «distratti» di Lorenzo Mattotti



Disegna fumetti che sembrano quadri e dipinge quadri che si leggono come un fumetto. Lorenzo Mattotti è il protagonista della mostra che si apre oggi a Roma, al Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale, e si chiuderà il 19 giugno. Centocinquanta opere di questo straordinario autore che spazia dal fumetto all'illustrazione, dalla grafica alla pittura, navigando in una zona di confine tra le forme artistiche e di comunicazione.

RENATO PALLAVICINI

Bisognerebbe vederle quando ancora non sono pronte per il pubblico. Le mostre in allestimento possiedono un fascino tutto particolare: un ordinata confusione dettata da un percorso espositivo che appena s'intuisce. In mattinata al Palazzo delle Esposizioni si sta via montando la mostra dedicata a Lorenzo Mattotti (poi inaugurata ufficialmente nel tardo pomeriggio) e le sue opere in buona parte ancora accatastate al piede delle pareti facevano uno strano piacevole effetto: quello di un piccolo popolo di creature fantastiche in attesa di entrare.

Mattotti. Altre forme lo distraggono continuamente è la prima rassegna organica dedicata in Italia a Lorenzo Mattotti, autore di fumetti ma non solo «distratto» com'è dalle altre forme illustrazioni, manifesti copertine quadri. Quarantatunenne, studi di Architettura, esordì in alcune fanzine e poi dal 1975 si testate come Alter Alter L'us, La Dolce Vita, Corriere dei Piccoli, Figliandrea. Ancora nei primi anni '80 la «militanza» assieme a Brolli, Carpinetti, Igort, Jon nel gruppo Valvoline, una delle palestre più attive nella sperimentazione nel medium del fumetto e di seguito le sue opere più mature raccolte in libri come Il Signor Sportaco, Doctor Nefasto e lo straordinario Fuochi che lo lanciano in campo internazionale. Oggi Mattotti come spesso accade ai grandi del fumetto e dell'illustrazione italiani (pensiamo a Pratt, Giardino, Battaglia) è più noto e apprezzato di traile che in patria. Così Francia, Olanda, Germania, Spagna e Stati Uniti si contendono le sue opere a

sua di mostre e rassegne e gli editori fanno la fila per pubblicarle. «Sara per via della nostra eredità culturale», spiega Lorenzo Mattotti - per questo pesante patrimonio artistico che ci pesa sulle spalle. Il fatto è che i mezzi di espressione che stanno al confine e il fumetto è uno di questi. In Italia non sono apprezzati adeguatamente. Meno di quanto a questa bella mostra curata da Paola Vassalli e merito ad un editore come la Granata Press che ha avuto il coraggio di pubblicare alcune delle opere di Mattotti.

La rassegna allestita al Palazzo delle Esposizioni (resterà aperta fino al 19 giugno, orario 10-21, martedì chiuso) espone 150 opere dell'artista che vanno dai primi fumetti ai suoi lavori più maturi, dalle copertine per il New Yorker ai manifesti per il cinema (suo quello per il recente film di Konchalovskij Asia e la gallina dalle uova d'oro), dalle illustrazioni per i bambini (compresi il suo stupendo album di moda per Vanity).

Quello di Lorenzo Mattotti è un percorso complesso all'interno del fumetto e dell'illustrazione, un percorso denso di riferimenti colti al mondo della pittura, eppure originissimo che ha impresso una svolta al modo di narrare per immagini. Così il gioco delle citazioni dei suoi referenti come ben spiega Antonio Faeti in uno dei saggi introduttivi al catalogo (Art grafiche italiane lire 44.000) se la assomigliare le sue tavole ad una grande infinita pinacoteca al tempo stesso «sigillate» le atmosfere splendidamente attonite del pitto-

re in una trama narrativa di cui erano certo pervase in attesa che qualcuno giungesse a dar loro un ritmo. «Vir tu narrative dunque messe a frutto anche nello spemmentale romanzo grafico L'uo mo alla finestra» scritto con Lilla Ambrosi (lo ha pubblicato Feltrinelli) e tradotto in struggenti tavole di uno scarno bianco e nero così diverso dai pastosi e densi colori delle sue tavole. Come le due medite esposte qui al Palaexpo (dovrebbero far parte di un nuovo lavoro dal titolo Romanza) in cui due soldatini in divise ottocentesche si stagliano su un prato di un verde smeraldo che si scioglie in bagliori di giallo. «È un lavoro che mi fa un po' paura», racconta Mattotti - proprio per l'intensità delle tavole. Ci sto pensando da molto tempo e non sono così sicuro di portarlo a termine, anche se l'editore Castorman lo aspetta da due anni. Credo che oggi sia meglio dedicarsi a lavori più immediati, realizzati in bianco e nero, più comunicativi. Comunque la storia mi affascina è una storia di fantasmi che si svolge in epoca risorgimentale e la prima idea mi è venuta guardando un quadro di Fattori. Lorenzo Mattotti continua a navigare al confine tra arte e fumetto e sarà per questo che non è d'accordo sulla crisi del fumetto d'autore. «Crisi? Ma l'autore è sempre in crisi», risponde - ha momenti al tempo segue ritmi suoi, propri, come le stagioni. Del resto per quanto mi riguarda non mi sono mai posto troppi confini: passo dal fumetto all'illustrazione, ai manifesti e viceversa. Restare imbrigliato in un genere mi annoierebbe, ecco perché il fumetto seriale non mi interessa, anche se non sono contrario. Anzi l'idea di cimentarmi con un Dylan Dog, un Batman o altri personaggi seriali mi è pure venuta, ma per ora è rimasta solo un'idea.



Copertina per Feltrinelli del '91. In alto copertina per Granata Press del '93

Expocartoon alla Fiera di Roma Duecento stand fino a domenica

I cancelli si aprono alle 10 di questa mattina. Da quel momento il popolo del fumetto avrà a disposizione qualche migliaia di metri quadri e oltre duecento stand della Fiera di Roma per quattro giorni consecutivi: quanto dura questa terza edizione di «Expocartoon», organizzata da Immagine-Centro studi iconografici. Oltre alla presenza dei maggiori editori italiani, «Expocartoon» propone una quindicina di mostre ed incontri con autori italiani e stranieri (tra i più attesi quello con Jim Lee). Nella serata di sabato saranno assegnati anche i premi «Yellow Kid», «Fantoche» e «Caran D'Ache» ai migliori autori di fumetti, di cinema d'animazione e di illustrazioni. Gli orari sono i seguenti: oggi, 10-20; domani, 9-20; sabato 9-22 e domenica 9-21. Il biglietto costa lire 10.000 (7.000 ridotti), ma domenica sale a 25.000 lire (ridotto 10.000). Si può anche acquistare (25.000 lire) una tessera, valida per una persona e che dà diritto ad un ingresso al giorno per quattro giorni.

WEEK END

di PAOLO MACENTINI

Un piccolo convento alle pendici dei Monti Reatini dove San Francesco nel suo lungo pellegrinaggio venne a raccogliere la conferma del suo operato e la profezia che l'ordine si sarebbe diffuso in tutto il mondo. A Poggio Bustone paesotto della provincia di Rieti e patria del caposcuola della canzone italiana Lucio Battisti (a proposito chissà che passeggiando passeggiando non lo si riesce ad incontrare e magari riuscire a stanarlo un po' dal suo decennale isolamento?) affacciato a balcone sulla valle del fiume Velino gli anziani raccontano con orgoglio il loro legame con le vicende del Santo più conosciuto ed amato di questo fine millennio. A distanza di secoli i luoghi che circondano la Valle Santa, così venne definito il comprensorio in cui sorgono ben quattro famosi conventi francescani, hanno conservato tutto il loro fascino. Poco a monte di Poggio Bustone troviamo il convento di San Giacomo, situato all'inizio di una magnifica valle in parte solcata da una sterrata che all'altezza dell'attraversamento del torrente si abbandona per seguire una vecchia mulattiera, un tempo frequentata da chi si dirin-

Su per i Monti Reatini a scoprir conventi

geva per van motivi nel verante di Leonessa. Questa zona dei Monti Reatini ha ancora il fascino dei luoghi poco frequentati dove si può camminare per ore senza incontrare altri escursionisti. Un itinerario abbastanza facile ma che presuppone una buona conoscenza della cartografia. Igm è quello che compie il giro alla base dell'imponente piramide segnata dalla montagna d'Arme. Una volta raggiunto il pianoro con un fontanile sulla destra lo si attraversa in direzione nord-ovest, molto tranquillo in una breve ma ripida valletta nel bosco. Successivamente si tocca una sella un piccolo rifugio in pietra delle strutture in cemento realizzate per cottura della carne e si scende infine lungo una vecchia mulattiera. Per orientarsi bisogna avere a disposizione la Carta Igm dei Monti Reatini, redatta dal Cai. Di facile accesso è la visita al Sacro Speco collocato a soli 20 minuti dal piazzale antistante il convento. Per gruppi organizzati è possibile chiedere di pernottare presso il convento offrendo una piccola somma. Chiaramente la sistemazione è alquanto spartana ma la forestiera è dotata anche di una grande cucina dove poter passare allegre serate a fare bisboccia. Per chi ama andare alla ricerca di feste e sagre tradizionali segnaliamo per questo week-end le seguenti manifestazioni: a San Lorenzo Apuntino (Pe) si celebra la festa religiosa e folkloristica «Il bue S. Zopito»; si tratta di una processione preceduta da un bue cavalcato da un fanciullo. A Gubbio da non mancare è la tradizionale «Corsa dei Ceri». I «Ceri» sono tre macchine di legno alle cinque metri e pesanti quattro quintali. Alcuni giorni prima della festa i «ceri» si possono ammirare all'interno del palazzo ducale. La festa di Gubbio si celebrerà lunedì 15 maggio.

TEATRO. Al Valle e al Quirino una rassegna, un convegno e lo Stregagatto Doppia vetrina per spettacoli «dimenticati»

STEFANIA CINZARI

biato da Pasquale Scialò presto ospitato anche a Parigi, e Fly Butterfly (19-21) lavoro di Rocco D'Onghia sul capolavoro pucciniano. Un altro intramontabile. Il piccolo Principe di De Saint Exupéry nella traduzione di Italo Dall'Orto è atteso invece il 30 maggio e il 1° giugno nell'allestimento del regista e coreografo Torao Suzukia. Dal 2 al 4 giugno è la volta di Maurizio Donadoni, attore e autore attento al compito civile che è anche del teatro che si misura con Checkpoint Papa e il «Disorso della luna» pronunciato da Giovanni XXIII nel 1962, parole di sogni e pace lontane anni luce e chiude il programma del Quirino (Giuliano Vasilicò) un punto fermo della ricerca teatrale italiana con il suo Il compimento dell'amore da Musil (9-11). E veniamo al Teatro Valle dove il 22 e 23 maggio è di scena il teatro ragazzi con il convegno Seconda Educazione (Ipulicò) un tentativo di rapporto organico tra scuola e teatro analizzato da teatranti, esultanti scolastici e insegnanti. A rallegrare le serate dell'incontro lo splendido Kohlaas da Kleist di Marco Balami. I quattro spettacoli attesi in rassegna sono invece alle-

stimenti già presentati a Roma e a parte il primo visto in teatro tanto ai tempi quanto piccoli o decentrati. Eccoli, si parte con Volavamo essere gli U2 forse rimescolato a grande richiesta il «best seller» teatrale di Umberto Manno diventato poi anche un film (30 maggio). 1° giugno) si va avanti con Novocento primo testo teatrale di Alessandro Baricco (che bissera con Daniela Rohé scritto per Ronconi) presentato da Eugenio Allegri, attore e Gabriele Vacis regista (2-4 giugno) storia di un pianista nato morto e vissuto su un proscenio capace di inventare suoni mai uditi altrove. Da Napoli arriva invece Shakespeare Re di Napoli di Ruggero Cappuccino con Ciro Damiano e Claudio Di Palma, immersione in giustizia nel Seicento napoletano (visti) attraverso il mistero di un quarto dimenticato attore presso la corte di Shakespeare (6-8 giugno). E infine Nunzio di Spirò (scrittore) (9-11 giugno) vincitore del premio Ieri l'anno scorso ritratto pentenano raccontato in messinese di un killer e del suo ingenuo con un concentrato di realismo, violenza e passione repressa che porta all'ira la firma di Carlo Cecchi.



Una scena del «Il baciamento» diretto da Lucchesi. Achille Lepore/Le Pera

«La fionda» da oggi al Teatro Belli

Il ja, ex operaio immobilizzato su una sedia a rotelle a causa di un incidente di lavoro occorso gli all'età di vent'anni (ora ne ha trentatré) vive allo stato brado in un appartamento in affitto. È alcolizzato e dal futuro non si aspetta più nulla, quando si accendono le luci sulla scena, ha appena tentato il suicidio. Ma il caso ha voluto che a salvarlo fosse Anton, giovane studente di famiglia agiata e di bell'aspetto, che rimane affascinato dalla diversità di il ja ed entra per un breve periodo nel suo mondo. Nell'appartamento di il ja (frequentato anche da Larisa, la vicina di casa che vorrebbe appropriarsene) isolati e protetti da tutto il resto, nasce tra i due un'amicizia profonda che sconfinerà nell'amore. La scena è quella del teatro Belli dove, da oggi e fino al 28 maggio debutta. La fionda con Corrado Accoradio, Amedeo Romeo, Sabina Villa che firma la regia insieme a Francesca Contini. Piazza S. Apollonia 11. Ingresso lire 30 e 20 mila.

L'insostenibile fascino delle «sette»

ROSSELLA BATTISTI

Di suo ha già firmato il male senza qualità e Provalite e castigo. Poi Vittorio Viviani ha deciso di lasciare in pace la categoria portina (della serie «Lava è molto peggio») per infilzate più da vicino vezzi e vizi italiani. Il risultato è un lavoro sul computer. Sono le «sette» in scena al Tal a fine (domenica) uno spettacolo dedicato all'importanza delle sette in Italia. Che potrebbe essere anche l'importanza del «sette» come numero, come parola e quali altri si possa venire in mente purché concorre con sé. La passione per il gioco di parole è un orrore molto forte per il comico che in passato un via bisarc. Musile, Dostoevsky, i sette (trascorrendo a lungo) indaga, quando con i kamikaze si affischiano l'uno per l'altro le associazioni si fanno più colorate. L'improvvisazione coinvolge lo spettatore, incute. Martedì sera addobbato e capitato rincarato travarsi fruscando sul palco seneko colto con la punta e il bloc notes in mano «che fa prede appunti?», «bibi il m'haio». Viviani e lo sposta di all'ipotesi e pe nomi tra della sala al clamore dei riflettori costruiscono il «sette» in un'azione di di Un'esperienza

raccapricciante. Per lui beninteso perché gli altri spettatori se la sono spassata, salvo essere presi di mira durante il resto della serata. Uno obbligato a cantare «laccia ingiallita» un'altra incutata entusiasticamente (pistola in pugno) ad appiandire e via coinvolgendo. In fondo Viviani lo precisa: questa non è una rappresentazione come tutte le altre, bensì una riunione massonica per la quale gli spettatori hanno pagato non il biglietto d'ingresso ma la quota di rinzio. Fa un certo effetto dire intare fra le «sette» «viva», «viva», «viva» o «viva» nobilitato caprese. Duda impugnatore a far sottoscrivere un esposto dell'Ano (associazione noblesse oblige) per l'espulsione di tutti i comunisti e anche gli ebrei che non ci stanno troppo simpatici. Ruzizimi completi, mister di un tabella malauguralmente incante che troppo sotto traccia che Viva in sottile, impudico. Al suo meglio con le traduzioni in napoletano di evengren come «La Bohème» che diventa «Lavo i weto» ballata di «Barricugato baravento» New York. New York trasformata in ricetta dietetica. Nu Yogurt Nu Yogurt e una Blowin in the wind versione proletaria.